

Giuste combinazioni

B&W 802D | Classé Serie Delta

GAMMADELTA



Per la prima volta su Gammadelta, esaminiamo un impianto completo in grado di soddisfare le più elevate esigenze qualitative, ma anche nello stesso tempo capace di crescere attraverso una serie di upgrade ben ponderati.

Ancora non avevamo mai proposto ai lettori, sempre più numerosi e appassionati e che mai smettiamo di ringraziare per le continue attestazioni di stima, un impianto completo; nel formulare questa idea

all'interno della redazione ci siamo resi conto che la cosa non solo era - ovviamente - possibile ma che all'appassionato avremmo potuto dare ampio margine di manovra, facendolo scegliere tra configurazioni e conseguentemente prezzi molto diversi. Tutto ciò nell'ottica del "miglioramento possibile", attraverso up-grade di vario livello, e con conseguenti diversi potenziamenti dell'impianto.

Posta alta

I diffusori della Serie 800 sono un presupposto quasi irrinunciabile e le 802D rappresentano il giusto mix tra dimensioni, prestazioni e costo tra i prodotti di prima classe assoluta. Una valida alternativa potrebbero essere le 803D insignite del premio EISA nel 2005 come migliori diffusori Hi-End e con un prezzo decisamente inferiore. Del gruppo B&W fa parte da circa tre anni la canadese Classé, e il nuovo range di elettroniche della Serie Delta è senza dubbio il più indicato per le nostre combinazioni. Se è vero, infatti, che nelle estenuanti sedute di ascolto, tenute sia in casa Classé che alla B&W, per perfezionare i prodotti si utilizzano diversi tipi



Il CDP-202, la sorgente top-di-gamma di Classé

Tante soluzioni

Abbiamo così composto il nostro impianto top, che sarà equipaggiato con una coppia di CA-2200, un CP-700, un CDP-202, alloggiati su tavolini Hyperspike. I primi su basi appositamente realizzate per i finali, gli altri su un tavolino porta-elettroniche anch'esso sagomato per Classé Serie Delta.

75cm, due sono state le scelte che ci ha prospettato: una di minore impegno economico con i CV-8, e una di livello assoluto rappresentata dai K2, che sono gli unici cavi per diffusori completamente in argento e dotati di sistema DBS. Anche i CV-8 venduti in coppie già terminate hanno il sistema DBS, ma sono anche i cavi più costosi ad essere disponibili a metraggio senza le batterie, e a risultare, in questa configurazione, i migliori in quanto a rapporto qualità/prezzo. Per trasportare il segnale, invece, ci ha suggerito gli Extreme SKY da 0,75m sorgente-pre e da 2mt o più, secondo le esigenze, tra il pre e i finali. Una scelta meno onerosa ma comunque capace di garantire eccellenti risultati è



Il CP-700 rappresenta la massima espressione dei preamplificatori della serie Delta di Classé, è dotato di alimentatore separato.

di diffusori/elettroniche, è altrettanto vero che la "normale" progettazione avviene adoperando in casa Classé diffusori B&W e viceversa. Sono quindi senza dubbio ottimizzati l'un per l'altro, e possiedono simili caratteristiche sonore. Era quindi naturale che la scelta cadesse su Classé. E altrettanto possiamo affermare per i tavolini porta-elettroniche da utilizzare, che appartengono alla nuova e prestigiosa serie Hyperspike di Solidsteel nella sua variante per elettroniche Classé, costruita e sagomata per accompagnare le linee morbide della Serie Delta. I cavi proposti sono ovviamente della Audioquest, azienda americana leader prima di tutto nello sviluppo, poi nella realizzazione di cavi speciali per i "nostri" usi. L'ampio catalogo ci ha aiutato a costruire più di una soluzione in grado di venire incontro a tutte le possibili esigenze.

Soluzione diversa

Piuttosto che utilizzare le solite configurazioni siamo voluti partire, per l'impianto top che presentiamo,

da un'idea diversa e originale, che probabilmente interesserà molti appassionati. Oltre, infatti, alla sorgente top di gamma CDP-202 e al pre CP-700, abbiamo voluto adottare due finali stereo CA-2200. Per realizzare una configurazione di multiamplificazione passiva, che permetta di dedicare una sezione del finale alla sola amplificazione della gamma bassa, e l'altra a quella della gamma medio/alta. Dovranno essere rimossi i ponticelli del bi-wiring sui diffusori, e dovrà poi essere connesso un canale dell'amplificatore alla sezione bassi e uno a quella dei medio/alti. Conseguentemente entrambe gli ingressi del CA-2200 dovranno fare capo allo stesso segnale L o R emesso dal preamplificatore. Il CP-700 ci dà questa possibilità, avendo 2 uscite per ogni canale; necessari saranno due cavi, ma la loro lunghezza risulterà assai meno critica di quanto non lo sia quella relativa alle connessioni di potenza. In questo caso, poi, si raggiungerà l'amplificatore con collegamenti bilanciati, praticamente insensibili alla distanza, realizzando la migliore tipologia possibile di connessione tra preamplificatore e finale.

Come potete notare dalle fotografie, il tavolino permette la giusta distanza tra un piano e l'altro, con un notevole impatto estetico; questo grazie alla possibilità di disporre di torrette di altezze diverse, che nel caso di Classé sono di 16,5cm per le elettroniche e 24cm per il finale. Sono comunque disponibili numerose altre misure in modo da adattare Hyperspike a qualsiasi elettronica presente in commercio. Veniamo ai cavi, ovviamente scelti nel folto catalogo Audioquest; a dire il vero abbiamo addirittura scomodato il geniale Bill Low, deus-ex-machina del colosso americano, per farci consigliare i migliori cavi per questa particolare configurazione. Per quanto riguarda le connessioni di potenza, e la cui lunghezza non dovrebbe superare i



Bowers & Wilkins e Classé

rappresentata dal Columbia o dal Niagara, entrambi caratterizzati da un ottimo rapporto qualità prezzo. Molte, quindi, le scelte possibili tra i cavi, ma altrettanto tra le elettroniche. Si possono inizialmente preferire le più economiche CDP-102 e CP-500, mentre per i finali è possibile optare per una coppia di meno onerosi CA-2100 o un singolo CA-2200 con

la possibilità del raddoppio in un qualsiasi momento. Ci si può certo fermare anche ad un singolo CA-2200 o CA-2100 utilizzati in stereo, ma in questo caso il budget da allocare per la connessione di potenza dovrà essere per forza di cosa superiore, considerando anche la maggiore lunghezza necessaria. Sarebbe forse meglio acquistare subito un secondo finale e optare

Preamplificatore Classé CP-700

Risposta in frequenza: 20Hz+20kHz

Distorsione: 0,0012%

Rapporto segnale/rumore: 120dB

Separazione tra i canali: >110dB

Ingressi sbilanciati: 3 RCA | 100kohm

Ingressi bilanciati: 2 XLR | 200kohm

Uscite sbilanciate: 1 RCA

Uscite bilanciate: 2 XLR

Dimensioni: 44,5x12,1x41,9cm (LxAxP)

Peso: con alimentatore 14kg

Prezzo: 7.950 euro

Lettores CDP-202

Risposta in frequenza: 8hz+20kHz+0dB/-0,4dB
(bilanciato/sbilanciato)

Distorsione armonica totale: 0,001%

Rapporto segnale/rumore: >100dB pesato A

Separazione tra i canali: 126dB a 1kHz

Convertitori D/A: 3XBurr Brown PCM1792

Sample Rate audio: 192kHz

Livello di uscita bilanciato/sbilanciato: 4Vrms/2Vrms

Compatibilità: CD | CD-R/RW | DVD-Video | DVD-Audio | DVD-R+R/-RW+RW | MP3 | WMA. dts-CD | Video-CD e S-VCD

Consumo: 55W

Dimensioni: 44,5x12,1x41,9cm (LxAxP)

Peso: 12,3kg

Prezzo: 7.000 euro

Finale CA-2200

Guadagno: 29,1dB

Banda passante: 155kHz (-3dB)

Sensibilità: 1,4Vrms

Potenza 4/8 ohm: 200/400W

Distorsione THD+rumore: 0,003% su 8ohm

Dimensioni: 44,5x22,2x47cm (LxAxP)

Peso: 36kg

Prezzo: 5.950 euro

Bowers & Wilkins 802D

Sistema: 3 vie in bass-reflex

Altoparlanti: 2 woofer da 20cm, 1 midrange FST da 15cm, 1 tweeter da 2,5 cm a cupola

Risposta in frequenza: da 34Hz a 28kHz +/- 3 dB in asse

Dispersione H/V: 60°/10°

Sensibilità: 90 dB SPL (2,83V/1m)

Impedenza nominale: 8 ohm

Dimensioni: 56,3x36,8x113,5cm (LxAxP)

Potenza: 50W-500W

Peso: 80 Kg

Finiture: Legno naturale, ciliegio, noce, nero

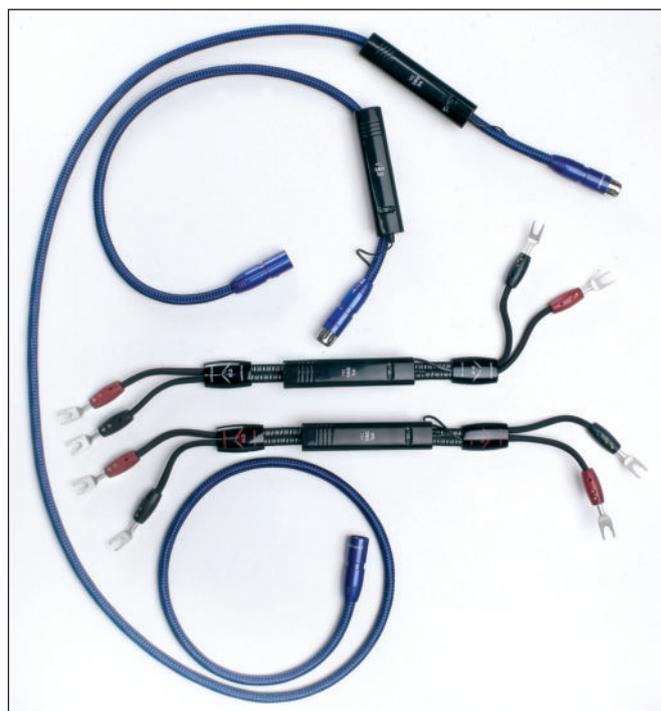
Prezzo: 12.400 Euro (la coppia)

per cavi economici come i CV-8, il risultato finale premierà senza dubbio; nulla vieta di sostituire questi ultimi in una prospettiva futura.

Ascolto

Abbiamo condotto la prova d'ascolto utilizzando la configurazione con singolo finale, doppio finale, con due sorgenti diverse, e con diversi cavi, lasciando come punti fermi - era impensabile formulare un giudizio tutti contro tutti - il preamplificatore CP-700 e i diffusori 802D. La configurazione top che prevede i migliori cavi, i due finali e il CDP202 è davvero una soluzione eccezionale. Ritmica, divertente, possente, con una dinamica impressionante e una capacità di riprodurre tutti i piani sonori, che lascia semplicemente sbigottiti. E ciò che più affascina e conquista è l'incredibile attitudine a

riprodurre qualsiasi cosa, ogni qualità di supporto - anche pessima - senza nessun problema e senza che l'ascolto diventi pesante e fastidioso. La voce, il medio dello spettro, è splendido, delineato, energetico al punto da percepire fisicamente il cantante tra i diffusori, diffusori che scompaiono letteralmente aumentando vertiginosamente la grandezza della sala che si riempie di armoniche, di strumenti, di artisti. Il sistema è assoluto e si gode davvero di ogni tipo di musica senza pensare all'apparato di riproduzione in quanto tale. La "menomazione" meno grave è la sostituzione dei cavi di potenza con i più economici CV-8: le cose cambiano molto poco, essendo cortissima la tratta, solo una lieve diminuzione nella definizione e nell'apertura e profondità del campo sonoro; di simile entità, anche se più marcata,



I cavi top di gamma utilizzati nell'impianto. Audioquest K2 per il collegamento di potenza e Extreme Sky per quello di segnale.



Per collegare due finali stereo, uno per ogni diffusore, sono necessari 4 cavi di potenza.

la differenza tra i cavi di segnale pre-finale SKY e i Columbia, mentre un po' più evidente diventa utilizzando i Niagara. Ben diverso è invece il collegamento CD-pre, molto più sensibile alla qualità del trasporto; sostituendo lo SKY con gli altri due si assiste a una perdita di immagine e definizione via via più marcata e questo è il cavo quello sul quale investire da subito, se si può, altrimenti è meglio optare per un Columbia in questa tratta e un Niagara sulle altre, ottenendo un ottimo bilanciamento tra prestazioni e prezzo.

Utilizzando un solo finale, per quanto si ottenga una performance di assoluto rilievo e abbastanza simile a quella con il doppio finale, si perde in potenza, definizione dei piani sonori e contorno dei dettagli. Sembra tutto meno reale e si ha una seppur lieve sensazione di "riproduzione"; diminuisce - ma questo è ovvio - il controllo a scapito un po' di tutti i parametri sonori ed è come se si avesse a disposizione meno energia e prontezza dinamica, seppure la somma matematica della potenza rimanga esattamente la stessa.



Il CA-2200 è un finale stereofonico di livello assoluto. Capace di 200Wx2 su 8 ohm è in grado di pilotare qualsiasi tipo di diffusore, anche particolarmente ostico.



Il CP700 mostra una costruzione totalmente dual-mono, nella quale l'unico elemento in comune tra i due canali è il contenitore.

Conclusioni

Un sistema top "tutto" B&W Group, davvero coinvolgente ed entusiasmante, con la rara caratteristica di saper riprodurre senza nessun problema qualsiasi genere musicale e qualsiasi qualità di incisione. Jazz, pop, rock, classica, il "coordinato" - fateci passare una espressione dal sapore vintage -, esprime la musica in quanto tale, il piacere all'ascolto, le sensazioni, le emozioni. Coinvolge e appassiona come difficilmente ci era capitato di ascoltare e, se rivogliamo

l'attenzione al costo finale ci accorgiamo che sebbene molto elevato, il prezzo della configurazione top non sfiora neanche le vette delle realizzazioni hi-end tout court. La possibilità poi di procedere con miglioramenti graduali acquistando una prima configurazione base per poi inserire nel sistema un secondo finale o cavi migliori è senza dubbio un altro aspetto molto interessante di questa eccellente soluzione che non smetterà mai di stupire gli appassionati di musica.

Semplicità geniale

Fatman iTube182

GAMMADELTA



James Roth, deus ex-machina di Fatman e di Roth Audio è una persona estremamente geniale, che ha saputo rivoluzionare il mondo della riproduzione audio di qualità legata all'universo iPod.

Utilizzando la solida professionalità della TL-Audio - azienda leader nella costruzione di elettroniche professionali a valvole - James Roth ha immesso sul mercato una impressionante serie di prodotti, tutti basati sulle valvole, e dedicati "anche" al mondo dell'iPod. Potrebbe non essere una grande novità parlare di amplificatori a valvole. "Quelle" valvole tanto amate e abusate e che vediamo oramai in tutte le salse possibili e immaginabili in centinaia di prodotti che, oltre a non aggiungere valore al mercato, creano non poca

confusione tra i clienti. James Roth ha invece voluto utilizzare da una parte la grande esperienza maturata con TL Audio, e dall'altra il suo innato genio creativo, per progettare dei "sistemi" di amplificazione a tubi originali e di grande qualità, in grado di amplificare anche l'iPod, che potessero finalmente dire qualche cosa di nuovo al mercato. Sono nati così tre prodotti: iTube Valve Dock, eventualmente disponibile anche con una coppia di diffusori, iTube 182 oggetto della prova e il top di gamma iTube 402.

Molto originale

iTube 182 è un amplificatore integrato a tutti gli effetti, dotato di 3 ingressi linea e capace di una potenza di uscita di ben 2x18W realizzata tramite l'uso di una prestigiosa KT94 per canale Single Ended in classe A pura.

A preamplificare il segnale, due 6N3 per canale e infine, come "occhio magico", una singola 6E2 che troneggia al centro dello chassis. Chassis realizzato interamente in acciaio inox finemente lucidato e dove posteriormente è posizionato un unico grosso coperchio laccato nero che cela i trasformatori di alimentazione e uscita. Quando l'iTube 182 si estrae per la prima volta dal suo imballo originale, su di esso è montata una bella griglia nera a protezione delle valvole, ovviamente asportabile, ma che sarà utilissimo tenere in sede se si vuole proteggere sia i tubi sia le dita di chi ignora che queste ultime scottano terribilmente dopo qualche minuto di funzionamento. Sul pannello frontale si affacciano il solo interruttore di alimentazione e la

iTube 182 è un amplificatore a valvole di alto livello. Configurazione molto originale con un single-ended di KT94, è in grado di erogare ben 18Wx2 su 4/8ohm ed è dotato di 3 ingressi linea a cui poter collegare qualsiasi sorgente. A corredo viene fornita la docking station per iPod, telecomandabile con remote fornito a corredo.



manopola di selezione ingressi e volume. Per connettere l'iPod al sistema viene fornito a corredo il Valve Dock, una docking universale in grado di accogliere qualsiasi player Apple a eccezione dello shuffle e che può essere posizionato anche distante dal iTube 182, in un punto comodo per inserire/disinserire l'iPod. Un comodo telecomando per il completo controllo di quest'ultimo viene fornito a corredo. iTube 182 è un amplificatore anche molto bello, abbiamo accennato alle superfici inox e nere, alle valvole dal sapore retrò. Acceso è davvero suggestivo, anche grazie a quell'occhio magico che troneggia proprio al centro dell'amplificatore.

Quest'ultimo, lo diciamo per chi non ha vissuto l'epoca delle valvole, "era" il Vu-meter, e/o l'indicatore di sintonia dei vecchi apparecchi, e conserva un indubbio grande fascino. In questa veste nuova e moderna nella quale si accosta l'attualità dell'iPod con il sapore antico dei tubi, il tutto assume un valore ancora più unico ed esclusivo. Vogliamo poi mettere in evidenza l'originalità dello schema elettrico e della configurazione. Piuttosto che pescare - molti lo fanno - i soliti schemi anni '50 e '60, James Roth ha optato per un single-ended molto originale e che non mancherà di stupire in fase di ascolto.

Ascolto

iTube 182 è un signor amplificatore a valvole. Non crediate di trovare in questa macchina la "solita" soluzione più orientata al marketing e all'apparire che alla qualità. Qui siamo di fronte a un vero e proprio sistema a valvole molto originale, in grado di ottime prestazioni e che può essere il centro di un sistema due canali "anche" per iPod. Ottimo basso, asciutto e controllato, media e alta levigata e sempre perfettamente a fuoco nel palcoscenico sonoro. Insomma un suono di tutto rispetto e al pari di molte realizzazioni dal costo decisamente superiore. È ovvio che 18W per canale non sono "troppi" e sarà quindi auspicabile abbinare

iTube 182 con una cassa piuttosto efficiente e che non metta a dura prova la circuitazione Single Ended di KT94 che, vi assicuriamo, stupisce proprio in quanto a potenza e dinamica, ma entro certi limiti che è bene non superare.

Conclusioni

Chi vuole un suono di grande qualità, un "vero" suono Hi-Fi, sia dal proprio iPod che da tutte le altre sorgenti non può non rivolgere la sua attenzione verso questo prodotto, che riesce a esprimere un suono semplicemente incredibile, se messo in relazione con il prezzo di acquisto. Esteticamente bello, ben realizzato, originale, iTube 182 è la soluzione per tutti gli appassionati dal palato fine che vogliono ascoltare bene la musica, da ovunque essa provenga, senza spendere grandi cifre, e sicuri di fare un ottimo - e modesto - investimento.



iTube 182 è dotato di 3 ingressi linea ai quali poter collegare qualsiasi sorgente, e di uscite per diffusori sia da 4ohm che da 8ohm. Notare la grande qualità dei connettori utilizzati.

- Ingressi:** 3
- Massima potenza di uscita:** 2X18W
- Risposta in frequenza:** 20Hz-20kHz (+/-1,5dB)
- Rapporto segnale rumore:** >86dB
- Sensibilità di ingresso:** 230mV
- Impedenza di ingresso:** 100Kohm
- Impedenza di uscita:** 4ohm/8ohm
- Tubi utilizzati:** 2xKT94, 4x6N3, 1x6E2
- Dimensioni:** 382x157x290 (LxAxP)
- Peso:** 14,2Kg
- Prezzo:** 990 euro

Le vie del suono. Germania

Ken Kessler

GAMMADELTA



Ken Kessler è uno tra i più noti recensori di Hi-Fi a livello mondiale. Firma autorevole di molte riviste internazionali di settore in lingua inglese, tra le quali ricordiamo Stereophile (USA) e Hi-Fi News (UK). Oltre ad aver realizzato molti libri specifici sulla materia e scritto innumerevoli articoli, può definirsi a pieno titolo un vero appassionato di riproduzione musicale fin dai suoi albori, e rappresenta una delle icone viventi del settore, almeno dal punto di vista giornalistico. Acuto osservatore e grande professionista, coltiva molte altre passioni, tra cui orologi, vini e.. l'Italia..!

Credo che uno degli argomenti sui quali si continua a fare confusione sia la passione del popolo tedesco per la musica e per il vinile in particolare. Agli occhi del mondo la Germania appare un paese high-tech, ultra moderno e progressista. Per capire il perché di quest' impressione così netta, basta soffermarsi, ad esempio, sulle automobili tedesche. La Mercedes, la BMW, l'Audi e la Porsche rappresentano la punta di diamante del design automobilistico. E non dimentichiamoci che ormai la Lamborghini, la Bentley, la Rolls-Royce e la Bugatti sono anch'esse aziende tedesche.

Quando si parla della Germania, in termini di hi-fi, vengono subito alla mente la Burmester, la MBL oppure la T+A, marchi high-end che tra tutti possono vantare la tecnologia più innovativa, con strutture e finiture che non hanno nulla da invidiare a qualsiasi prodotto statunitense, giapponese o inglese. Non bisogna dimenticare, poi, che in Germania esiste anche una delle più importanti tradizioni, quella dei giradischi e in generale dei prodotti analogici. Per quanto si possano avere dei pregiudizi circa le abitudini "audio" del popolo tedesco, bisogna ammettere che la Germania rappresenta, in Europa, il mercato più florido per quanto riguarda gli LP in vinile.

La maggior parte delle persone, probabilmente, pensa che siano invece l'Inghilterra o l'Italia ad avere quest' onore; eppure le case discografiche dimostrano esattamente il contrario. Anche se il mercato tedesco vive ancora una fase involutiva, sono proprio le

vendite degli LP a sostenerlo. Inoltre la Germania possiede anche delle proprie etichette audiofile.

E' facile capire, a questo punto, perché i tedeschi amino così tanto il vinile. Per comprendere fino in fondo la loro passione per i dischi, basti pensare alla lunga e positiva esperienza nella produzione di giradischi.

Quando tra gli anni '50 e i primi anni '60 i Garrand venivano venduti in tutto il mondo, sul mercato vi era una sola azienda in grado di competere con questi giradischi: la Thorens, una marca svizzera/tedesca.

Per quanto riguarda i giradischi automatici, di raffinatissima manifattura, l'onore per decenni spettò poi alla Dual e ad altre produzioni tedesche.

Al giorno d'oggi, tra i maggiori produttori di giradischi e di testine, si distinguono la ClearAudio, la EMT, la Brinkmann e la Transrotor. (I tedeschi, così come i loro cugini svizzeri, possono vantare inoltre un'impareggiabile esperienza nel settore delle audicassette a bobine, che però devono ancora tornare in auge.)

Quasi a voler consolidare, tramite l'elettronica, la propria passione per l'analogico, i tedeschi realizzano attualmente un numero consistente di prodotti a valvole e di stadi phono, con aziende del calibro della ClearAudio, della EMT e della AudioValve e producono in quantità sempre maggiore alcuni tra i migliori apparecchi presenti sul mercato.

La AudioValve, l' Octave, l' Einstein, e molte altre aziende tedesche, fabbricano degli amplificatori a

valvole, il cui valore in termini di assemblaggio viene raramente eguagliato dalle aziende concorrenti. Ma sono altri i settori di competenza che testimoniano la grande meticolosità dei tedeschi. Vi siete mai chiesti perché le cuffie e i microfoni migliori siano quelli della Sennheiser e della Beyer, cioè di aziende tedesche?

I tedeschi sono anche all'avanguardia per quanto riguarda gli accessori, come ad esempio i ripiani, le macchine per lavare i dischi e i piedini speciali. La WBT realizza alcuni tra i più raffinati connettori che si possano acquistare sul mercato. Per ciò che riguarda gli accessori, i teutonici si differenziano dai tweaker (coloro che effettuano modifiche n.d.t.) giapponesi, inglesi e americani nel voler trovare assolutamente una qualche logica scientifica. In Germania gli audiofili non si lasciano certo incantare dall'apparenza. In conclusione, come vive un cultore della musica di nazionalità tedesca?

A differenza dei francesi, ai quali interessa molto più l'home cinema della musica, i tedeschi rimangono legati a un buon suono a due canali.

Contrariamente agli inglesi e ai giapponesi, essi preferiscono delle stanze d'ascolto più spaziose e di conseguenza acquistano dei sistemi di diffusione più grandi rispetto a quelli ordinari.

Tutto ciò si riflette nella produzione nazionale.

I tedeschi non avranno mai bisogno di specializzarsi nei monitor di piccole dimensioni, come è capitato invece agli inglesi.

La Germania, che non si distingue così come invece accade per i giradischi e per gli amplificatori, produce un'ampia selezione di sistemi a tromba e per quanto riguarda i diffusori la MBL, in particolare, può vantare una tecnologia unica nel suo genere.

Con questo non voglio dire che la Germania sia carente di sistemi di

diffusione di tipo convenzionale o di impianti di dimensioni più piccole.

L'azienda tedesco-danese Dynaudio, per esempio, realizza numerosi tipi di diffusori, dai monitor minuscoli fino ai colossi di enormi dimensioni, e anche Burmester, Audio Physic e T+A producono casse che vanno da piccoli sistemi a due canali fino a diffusori di generose dimensioni.

(Tutto questo mi fa venire in mente un altro primato tedesco: la produzione di centinaia di migliaia di diffusori OEM).

Si dice che uno dei modi migliori per conoscere a fondo gli audiofili di un determinato paese sia quello di osservarne la stampa;

effettivamente le testate tedesche suggeriscono una predilezione per le misure e i numeri piuttosto che per i gusti personali.

I tedeschi non possono fare a meno di analizzare qualsiasi dettaglio, fotografare gli interni, discutere di teoria.

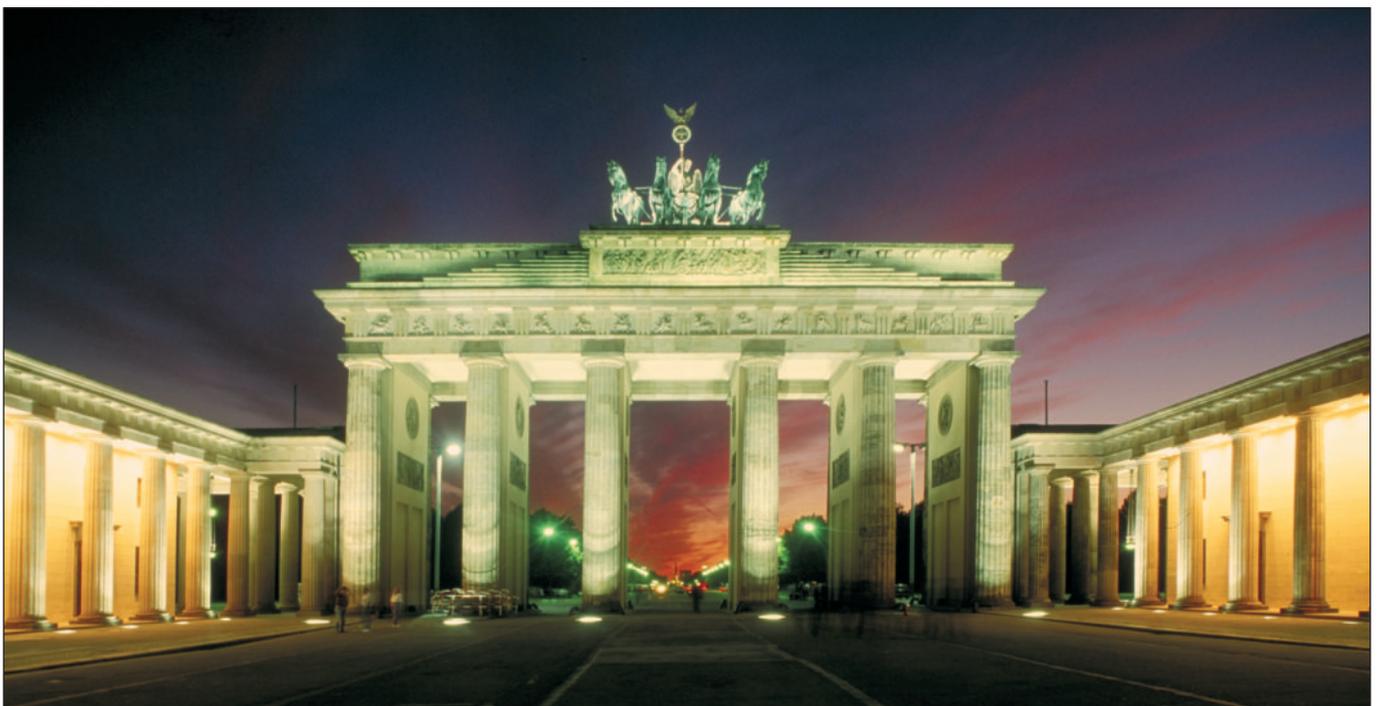
Quello che non trovo molto positivo, tuttavia, è questa vera e propria fissazione per i numeri; quando i tedeschi acquistano degli apparecchi audio sembra quasi che le misure abbiano la stessa importanza della qualità del suono. Detto ciò, non voglio certo sottovalutare i risultati ottenuti dai tedeschi nel settore audio.

Pochi marchi possono, ad esempio, competere con l'ampia gamma dei prodotti della T+A, che realizza elettroniche a valvole e allo stato solido, lettori CD e giradischi, diffusori di tipo tradizionale e ibridi elettrostatici, progetti passivi ed attivi. In questo la Germania può vantare un certo numero di aziende che producono di tutto, dalla sorgente al diffusore.

Alla stessa maniera i consumatori tedeschi risultano particolarmente coraggiosi in termini di acquisti e ne deriva che la Germania rappresenta uno sbocco particolarmente importante per i marchi high-end italiani, americani, giapponesi e inglesi. Il mercato tedesco dell'hi-fi, pur avendo subito l'impatto della riunificazione del paese e l'entrata in vigore dell'euro, resta dunque di fondamentale importanza per i marchi d'importazione.

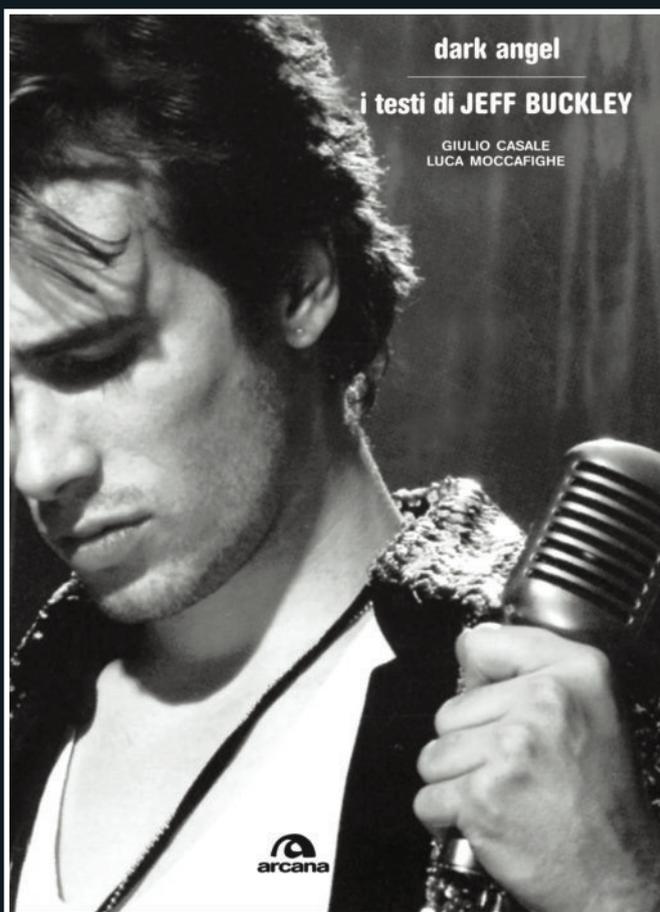
Se qualcuno avesse ancora dei dubbi sul fatto che l'hi-fi, nel senso stretto del termine, sia ancora vivo e vegeto in Germania e che questo sia un paese assolutamente pieno di entusiasti per la musica, vi invito a soffermarvi su un altro piccolo elemento: attualmente l'High End Show di Monaco risulta il più grande evento di home entertainment a livello europeo!

Ken Kessler



In libreria I testi di Jeff Buckley

GAMMADELTA



Dark Angel I testi di Jeff Buckley

Giulio Casale
Luca Moccacfighe

Arcana Editore

Dark Angel. E angelo lo è davvero Jeff Buckley, nel volto etereo e affilato, nel corpo esile, nello sguardo timido a esplorare con curiosità le insondabili sponde del mistero, di quanto è annidato oltre, con fulgida e dorata inquietudine. Un angelo Dark, appunto. Una personalità affascinante dentro un cantautore originale e inusuale, alla ricerca continua di un modo, di una forma, di un essere: del suono perfetto. Alieno alle mode e ai fanatismi, prigioniero di un'eredità pesante, ingombrante come un'ombra che non lascia mai soli, e che insieme racchiude un destino, quella del padre, l'indimenticato e indimenticabile Tim Buckley. Giulio Casale e Luca Moccacfighe esplorano la poetica del giovane artista attraverso un'analisi dettagliata e puntuale dei suoi testi, insieme acerbi e definitivi, pervasi da un anelito impalpabile eppure ossessivo alla ricerca della Bellezza. Un'occasione per esplorare lo straordinario e fascinioso laboratorio creativo di un autore unico e diverso, controcorrente, che ha saputo e voluto rinnovare la musica rock con un gusto dal sapore retrò,

demodé. Lirico e rock insieme, Jeff si è distinto per il suo talento straordinario e precoce, eclettico, perfezionista, mai esaustivo. Tanto, tutto in un canzoniere raccolto in pochi titoli: l'album vero e proprio, Grace, e l'incompiuto Sketches (For My Sweetheart The Drunk), oltre a numerosi componimenti "extravaganti" che stanno intorno e si aggirano errabondi alla ricerca, e a numerose cover, tra cui si distinguono i contributi più importanti a Bob Dylan, agli Smiths, a Billie Holiday, allo stesso, immancabile, Tim Buckley. Un artista dominato da un dualismo di luci e ombre, che solo può essere misura di eccezionalità. Eppure solare, ironico, positivo. Il volume si avvale di interventi lapidari e significativi di artisti che questo fascino lo hanno subito, tra gli altri Brad Pitt, Elton John, Bono Vox, Vinicio Capossela, di quest'ultimo sono pubblicate due lettere a epilogo. Tutti i verbi di questo scritto sono al presente, come eternamente presente è l'arte vera, quella che non conosce passato, e proprio per questo di Jeff Buckley non si può che parlare in



termini di oggi, sempre. Eppure è affidato all'intuizione il suo talento, quello appena sbocciato e ancora in progress. Perché la vita è troppo breve, rapita in una notte avvolta dal mistero, inghiottita da un fiume che non l'ha più restituita.

Led Zeppelin

Il volo del dirigibile rock

Anselmo Patacchini

GAMMADELTA



**«La Regina della Luce prese il suo arco /e poi si voltò per andarsene/
Il Principe della Pace fu sorpreso dall'oscurità e passeggiò nella notte da solo...»**

**(Jimmy Page/Robert Plant
da *Battle Of Evermore*)**

Sono in molti a credere che i Led Zeppelin siano un gruppo emerso praticamente dal nulla, una sorta di miracolo musicale, una tra le più micidiali schegge originate dalla fagocitante scena British-Blues sul finire dei *Sixties*. Nati nel 1968 e già dall'anno successivo stelle di assoluta grandezza, gli Zeppelin, in realtà, sono un *ensemble* di musicisti con una notevole esperienza maturata nei *club* britannici sin dai primissimi anni '60. Esiste, quindi, un'ampia preistoria in cui le strade percorse dai quattro straordinari artisti (Jimmy Page, Robert Plant, John Paul Jones, John Bonham), si sono intrecciate e incrociate prima di convergere nella pista della *rock-scene*. La storia è stranota, lo sballato Keith Moon degli Who, impasticcato fino al midollo,

sentendoli suonare rimase estasiato paragonandoli ai lead balloons, i dirigibili, e la cosa stuzzicò lo stregone della sei corde Page che, grazie a un piccolo ritocco del vulcanico Peter Grant (la parola "lead" mutata in "led") fece passare per buono quel nome che ancora oggi, a sentirlo, fa scorrere i brividi lungo la schiena: Led Zeppelin. Debuttero sul palco con questa nuova denominazione dopo la metà di ottobre all'Università del Surrey, ma i giorni successivi si esibiscono ancora con il vecchio appellativo di New Yardbirds al *Marquee* di Londra e all'Università di Liverpool. Intanto, l'indaffaratisimo Grant si era messo da tempo in azione per procurare ai quattro un contratto discografico che fosse all'altezza delle loro capacità e in breve riuscì a coinvolgere l'Atlantic Records, strappandole un favoloso accordo di esclusiva per gli Stati Uniti, con un anticipo di ben duecentomila dollari. Il primo concerto in terra americana è al *Coliseum* di Denver (26 dicembre 1968), e da allora, la storia della musica rock ha dovuto fare i conti con loro. Il long-playing d'esordio *Led Zeppelin* è pubblicato nel gennaio 1969 (nel Regno Unito sarà edito solo alla fine di marzo), contraddistinto dalla tragica immagine del dirigibile in fiamme che campeggia sul frontecopertina. Inciso nel giro di un paio di settimane ai confortevoli *Olympic Studios* di Londra, l'album deflagra come una bomba sul mercato, colmo di spontaneità e tensione mostra in maniera evidente tutte le caratteristiche dell'inconfondibile sound *zeppeliniano*: le tipiche

spezzature dei tempi, la tragica epicità dei blues, le raffiche deliranti create dai riff di Page, il dinamitardo *drumming* di Bonham, le influenze orientali. *Dazed And Confused* è il momento chiave. Un sound misterioso di chitarra emerge dal nulla, mentre il canto di Plant agisce su linee armoniche blues, tonalità cupe prendono il sopravvento cariche di situazioni cosmiche e le ansie del fantastico pezzo si liberano in una apoteosi dirompente sugli schianti della sezione ritmica, per poi chiudere il cerchio ritornando alle atmosfere introduttive. Page, sull'esempio di Eddie Philips dei Creation, strapazza con l'archetto di violino le corde della sua Gibson e, sul palco, l'effetto spettacolare di questa tecnica, con gli incredibili effetti che produceva, si ampliava a dismisura assumendo sembianze rituali. Ottime le rivisitazioni di *You Shook Me* e *I Can't Quite You Baby*, entrambe provenienti dal repertorio del maestro del blues Willie Dixon. Efficacissimo il nuovo arrangiamento di Page per *Babe I'm Gonna Leave*, un interessante traditional, e soprattutto, spettacolare il giro di basso che introduce il ruvido *How Many More Times* che chiude degnamente l'opera. Nel giugno del 1969 gli Zeppelin sono al Festival di Bath dove vengono acclamati come la miglior *live-act* e, quindi, ripartono per gli Stati Uniti (siamo già al terzo tour) che battono a tappeto in lungo e in largo, scalzando dai palchi i compagni di concerto (Iron Butterfly, Doors, Vanilla Fudge). La fama cresce e si consolida grazie a vigorosi concerti e alla presenza scenica di Robert Plant, sul cui modo di presentarsi e di proporre i brani più legati al discorso-sesso si

scriverà fino alla nausea, rendendolo quasi un'icona, tra autocompiacimenti e narcisismi vari, del rock che si nutre di se stesso. La vita *on the road* è davvero movimentata e l'America decreta il trionfo dei Led Zeppelin. Il 6 luglio a Rhode Island, insieme a Jethro Tull, Jeff Beck Group, Ten Years After, B.B. King, Johnny Winter, si cimentano al *Newport Jazz And Blues Festival*; la settimana successiva si ritrovano al *Flushing Meadow Singer Bowl Music Festival* davanti a 25.000 spettatori entusiasti che assistono a una mirabolante *supersession* finale (inclusa nell'album *Jailhouse Rock*) a cui prendono parte Page, Plant, Bonham, Rod Stewart, Jeff Beck, Glenn Cornick dei Jethro Tull e Rick Lee dei Ten Years After. In ottobre sono il primo gruppo a suonare alla *Carnegie Hall* di New York (a distanza di tempo dallo storico concerto dei Rolling Stones del 1964). Prima della chiusura del quarto tour USA (8 novembre al *Winterland* di San Francisco) il 31 ottobre esce nei negozi *Led Zeppelin II* (conosciuto anche come *The Brown Bomber*, il bombardiere marrone) che lancia il gruppo sulla vetta più alta delle classifiche spodestando *Abbey Road* dei Beatles. La copertina dell'elepì mostra i musicisti in tenuta da combattimento schierati a fianco della squadriglia del Barone Rosso, a sottolineare che i dirigibili erano stati concepiti dal nobile Von Zeppelin come strumenti di guerra aerea. L'incredibile *Whola Lotta Love* è il manifesto della band: gli stilemi blues vengono sparati a velocità supersonica, la voce di Plant inizia ad affilarsi, quasi un contraltare allo strumento di Page, e



Led Zeppelin Photo: © Warner Music Sweden

l'orgiastico intermezzo psichedelico simula un amplesso selvaggio e primitivo. Siamo nei campi più fertili dell'hard-rock più puro alla stregua di *Hearbreaker*, allungata dal vivo con l'aggiunta di alcuni frammenti provenienti dalla *Suite per liuto n°1* di J.S.Bach e di *59 th Street Bridge Song* di Simon & Garfunkel. The Lemon Song (scippata al bluesman Howlin' Wolf) incisa in presa diretta e la sanguigna *What Is And What Should Never Be* riprendono movenze e svisate legate agli umori del Mississippi, sempre sotto il dominio della pedal steel guitar di Page e con la voce di Plant scorticata. *Living Loving Maid (She's Just A Woman)* stempera il clima in un ritornello piuttosto semplice e orecchiabile. La ballata acustica *Thank You* - sorretta dal mistico incidere dell'organo e da una *performance* vocale lenta e sinuosa - e la folkeggiante *Ramble On* offrono il rovescio della medaglia a chi crede solo nelle incendiarie violenze spaccatimpani degli Zeppelin. *Moby Dick* parte con un coinvolgente fraseggio della sei corde, poi il batterista inizia a scatenarsi con un interminabile ondeggiare di rullate e tocchi su tamburi e piatti. *Bring It On Home*, dopo il caracollante inizio prestato da Willie Dixon - l'armonica fluttuante sul giro di basso - chiude sballando nelle tempestosità ritmiche più estreme. Il 21 marzo 1970 prende il via un altro acclamato tour negli *States* (per la prima volta senza supporto) e, ridotti al lumicino delle forze, a

maggio gli Zeppelin si rifugiano per rigenerarsi nel Galles, in un *cottage* sperduto tra verdi vallate, denominato *Bron-Y-Aur*. Nascono, così, tra chiacchierate intorno al fuoco del camino, partite a poker e distensive passeggiate nell'incontaminata natura, un lotto di belle canzoni che rivelano i sentimenti degli artisti cui stanno strette le riduttive etichette di hard-rock per la musica del gruppo. In perfetta forma, il 20 giugno il quartetto sbanca l'Islanda, infiammando i recensori nel proporsi come fiere reincarnazioni di vichinghi e druidi. Il 28 giugno suonano a Bath assieme a Santana, Byrds e Zappa davanti a oltre 150.000 persone e, quindi, via per l'Europa, l'America, il Giappone e l'Australia, mietendo ovunque *sold-out* a catena. Una settimana più tardi esce *Led Zeppelin III* registrato parte a Memphis, parte a Londra e promosso per tutta l'estate da estenuanti concerti. Gli arrangiamenti melodici e le scelte acustiche sono preminenti e tengono banco gli scintillanti riflessi del patrimonio folklorico. Chi pensa che i brani riportano eliografie da cartolina è del tutto fuori strada. La spedita *Gallows Pole*, un *traditional* recuperato da Page grazie all'ascolto di un disco di Fred Gerlach - con tanto di mandolino a conferire profumi agresti - trova Plant perfettamente funzionale nell'offrire il suo lacerante vocalismo. Il cantante si ripete nell'altra intensa ballata, dai contorni acidi, *Friends* involandosi come un'araba fenice